



Provincia di Milano  
 Prot. generale del 03/12/2007  
 N. 0264772

REGIONE LOMBARDIA  
 CORSE AMBIENTALI  
 Affari Generali  
 4 DIC 2007  
 ASSESSORATO

Giunta Regionale  
 Direzione Generale  
 Qualità dell'Ambiente

Spett.le Ditta  
 MATICPALST SRL  
 Via dei Mille, 5  
 20061 - CARUGATE (MI)

Data: 20 NOV. 2007

p.c.

Spett.le Provincia di Milano  
 Settore Affari Generali  
 Aria e Rischi Industriali  
 C.so di Porta Vittoria, 27  
 20122 - MILANO

Protocollo: 1120700

03 3627

Raccomandata a/r

Al Sindaco del Comune di Carugate  
 Via XX Settembre, 4  
 20061 - CARUGATE (Mi)

Spett.le ARPA  
 Dipartimento di Milano  
 Via Juvara, 22  
 20129 - MILANO

**OGGETTO:** Notifica del decreto n. 12228 del 22.10.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Maticplast Srl** con sede legale a Milano in Via Crescenzago, 99 per l'impianto a Carugate (Mi) in Via dei Mille, 5".

Con la presente si notifica la consegna della copia conforme del decreto in oggetto, ritirato presso codesta amministrazione in data 26.10.2007; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente  
 Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

**DECRETO N°** 12228

**Del** 22/10/2007

Identificativo Atto n. 1287

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

*Oggetto* **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A MATICPLAST S.R.L. CON SEDE LEGALE A MILANO IN VIA CRESCENZAGO, 99. PER L'IMPIANTO A CARUGATE (MI) IN VIA DEI MILLE, 5.**

L'atto si compone di 57 pagine  
di cui 59 pagine di allegati,  
parte integrante.



**Regione Lombardia**

---

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA  
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Maticplast S.r.l. con sede legale a Milano via Crescenzago, 99 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Carugate (Mi) via dei Mille, 5 e pervenute allo Sportello IPPC in data 28/07/2005 prot. n. 21479;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 13/10/2005 prot. 28250;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 18/10/2007;



## **Regione Lombardia**

---

**VISTO** il documento tecnico predisposto da ARPA;

**PRESO ATTO** che la conferenza dei servizi tenutasi in data 8/10/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

**RITENUTO** pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

**DATO ATTO** che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

**PRESO ATTO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

**DATO ATTO** che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

**DATO ATTO** che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

**DATO ATTO** che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

**DATO ATTO** che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

**DATO** atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

**DATO ATTO** che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

**RICHIAMATI** gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



## Regione Lombardia

---

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

### DECRETA

1. di rilasciare a Maticplast S.r.l. con sede legale a Milano via Crescenzago, 99 relativamente all'impianto ubicato a Carugate (Mi) via dei Mille, 5 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 2.6, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Maticplast S.r.l. con sede legale a Milano via Crescenzago, 99 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Carugate, alla Provincia di Milano e ad ARPA;
10. di dare atto che il presente decreto potrà essere integrato qualora, successivamente al suo rilascio, gli interessati pongano osservazioni relativamente alla domanda;
11. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni



**Regione Lombardia**

---

dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura  
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti  
Dott. Carlo Licotti

## ALLEGATO TECNICO

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>Maticplast S.r.l.</b>
Indirizzo Sede Produttiva	<b>Via dei Mille 5 – Carugate (MI) 20061</b>
Indirizzo Sede legale	<b>Via Crescenzago 99 – Milano</b>
Tipo d'impianto	<b>Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005</b>
Codice e attività IPPC	<b>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume &gt; 30 m<sup>3</sup></b>
Varianti richieste	<b>Nuovo impianto di verniciatura per l'applicazione di prodotto verniciante su particolari in plastica e per l'installazione di una macchina sabbiatrice.</b>
Presentazione domanda	<b>28/07/2005</b>
Fascicolo AIA	<b>249AIA/21479/05</b>

## INDICE

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....	4
A.1.	Inquadramento del complesso e del sito .....	4
A.1.1.	Inquadramento del complesso produttivo.....	4
A.1.2.	Inquadramento geografico-territoriale del sito .....	5
A.2.	Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B.	QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO .....	9
B.1.	Produzioni .....	9
B.2.	Materie prime .....	9
B.3.	Consumi idrici ed energetici .....	10
B.3.1.	Consumo di acqua .....	10
B.3.2.	Consumi energetici .....	11
B.4.	Cicli produttivi .....	12
B.4.1.	Stampaggio.....	13
B.4.2.	Verniciatura .....	14
B.4.3.	Metallizzazione .....	14
B.4.4.	Galvanica.....	14
C.	QUADRO AMBIENTALE .....	19
C.1.	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	19
C.1.1.	Emissioni in atmosfera.....	19
C.1.2.	Nuove emissioni E8 ed E9.....	21
C.2.	Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	21
C.3.	Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	22
C.4.	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	22
C.5.	Rifiuti prodotti .....	22
C.6.	Bonifiche ambientali .....	24
C.7.	Rischi di incidente rilevante .....	24
D.	QUADRO INTEGRATO.....	25
D.1.	Applicazione delle MTD.....	25
D.2.	Criticità riscontrate.....	28
D.3.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento in atto e programmate .....	29
E.	QUADRO PRESCRITTIVO.....	30
E.1.	Aria .....	30
E.1.1.	Valori limite di emissione.....	30
E.1.2.	Requisiti e modalità per il controllo.....	32
E.1.3.	Prescrizioni impiantistiche.....	32
E.1.4.	Prescrizioni generali.....	33
E.2.	Acqua .....	34
E.2.1.	Valori limite di emissione.....	34
E.2.2.	Requisiti e modalità per il controllo.....	35
E.2.3.	Prescrizioni impiantistiche.....	35
E.2.4.	Prescrizioni generali.....	36
E.3.	Valori limite .....	37



E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo.....	37
E.3.3. Prescrizioni generali.....	37
E.4. Suolo .....	38
E.5. Rifiuti .....	38
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	38
E.5.2. Prescrizioni impiantistiche.....	38
E.5.3. Prescrizioni generali.....	39
E.6. Ulteriori prescrizioni .....	41
E.7. Monitoraggio e Controllo .....	42
E.8. Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti .....	42
E.9. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	43
E.10. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche .....	43
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>44</b>
F.1. Finalità del Piano di Monitoraggio.....	44
F.2 Chi effettua il self – monitoring .....	44
F.3 Parametri da monitorare .....	44
F.3.1. Impiego di Sostanze .....	44
F.3.2. Risorsa idrica.....	45
F.3.3 Risorsa energetica.....	45
F.3.4. Aria .....	46
Acido cloridrico.....	46
Acido solforico.....	46
Aerosol alcalini .....	46
F.3.5. Acqua.....	48
F.3.6. Rumore.....	49
F.3.7. Rifiuti in uscita.....	49
F.4. Gestione dell'impianto .....	50
F.4.1. Individuazione e controllo dei punti critici .....	50
F.4.2. Aree di stoccaggio.....	51

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

La ditta MATICPLAST produce particolari in plastica stampati utilizzati prevalentemente in campo cosmetico. In particolare produce tappi e capsule per contenitori di piccola volumetria.

Dopo il ciclo di stampaggio (produzione prevalente) sono svolte anche le operazioni di finitura a seconda della richiesta della clientela.

La Maticplast inizia la propria attività nell'insediamento di Carugate nel 1995 rilevando lo stabilimento dal fallimento di altra ditta.

Dopo aver provveduto ad alcuni lavori di risanamento dello stabile, inizialmente era presente solo la porzione denominata rep. stampaggio Matic 1 e la porzione attualmente destinata alle linee di verniciatura che era in precedenza destinata a deposito stampi.

Successivamente la porzione destinata a deposito è stata poi utilizzata per la installazione di una prima linea di verniciatura e, nel 2002, di una seconda linea di verniciatura (rep. verniciatura Matic 2).

Nel 1999, veniva costruito il nuovo reparto Matic 3, proprio in funzione della installazione di una linea di trattamento galvanico nata specificatamente per il trattamento superficiale di particolari in plastica stampata. Il reparto è stato dotato di impianto di depurazione delle acque di scarico e di impianto di trattamento fumi in atmosfera.

Nel corso del 2004 è stato infine annesso allo stabilimento un capannone confinante ai fini dell'ampliamento della attività di stampaggio materiale plastico (Matic 4).

La Maticplast è sita nel Comune di Carugate (MI) come riportato nel P.R.G. del Comune medesimo ed è identificabile mediante le coordinate riferite all'ingresso dell'insediamento che sono:

<b>GAUSS - BOAGA</b>
Est: 0920613
Nord: 4533462

Le caratteristiche generali dell'azienda sono di seguito riportate:

Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie Scoperta Impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )	Superficie scolante* (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
19588	11318	4323	3913,6	1994	2004

Tabella I-A: Condizioni dimensionali del complesso

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.004 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Nell'insediamento è presente una attività IPPC legata al rivestimento galvanico di nichelatura, ramatura, doratura, cromatura dei semilavorati plastici.

L'attività svolta può essere così sintetizzata:

**ATTIVITA' IPPC:**

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Volumetria complessiva vasche (m <sup>3</sup> )	Capacità produttiva di progetto
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 m <sup>3</sup>	Circa 65 m <sup>3</sup>	800 t/a

Le attività NON IPPC consistono nello stampaggio di articoli in plastica per l'industria cosmetica (attività principale) e nella verniciatura dei particolari plastici; infine l'assemblaggio delle diverse componentistiche mediante utilizzo di linee automatiche od operazioni manuali.

Tali attività vengono definite come:

**ATTIVITA' NON IPPC:**

N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC
2	25.22.0	Stampaggio materie plastiche
3	25.22.0	Verniciatura particolari plastici stampati

**A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito**

L'azienda è ubicata nella zona Nord del Comune di Carugate, in un'area costituita prevalentemente da zone agricole e industriali a confine del territorio comunale di:

- Agrate Brianza a Nord

Secondo il P.R.G comunale vigente il sito produttivo della Maticplast rientra in zona :

- IT (zone produttive non compatibili con la residenza; industria e terziario)

Nel raggio dei 500 metri dal perimetro dell'azienda troviamo le destinazioni d'uso principali e la distanza minima di queste, dal perimetro aziendale, riportate nella tabella sottostante.

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
Zone agricole e di interesse ambientale	10 a Nord	Comune di Agrate Brianza
Zone produttive industria e terziario	Sud	Comune di Carugate
Zone produttive industria e terziario e zone agricole	Ovest	Comune di Carugate
Zone produttive industria e terziario e zone agricole	Est	Comune di Carugate

Tabella II-A: Destinazioni d'uso del territorio

L'azienda è servita dalla rete stradale comunale ed nelle immediate vicinanze dalla Tangenziale Est-Milano.

Nel raggio di 500 m dal perimetro aziendale sono presenti zone soggette ai vincoli secondo D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 ovvero zona di rispetto del canale Villorosi e aree destinate a Parco.

Nel raggio di 200 metri dal perimetro aziendale non sono presenti pozzi di emungimento per acqua potabile.

Nel raggio di 2 Km dallo stabilimento si rileva dapprima una elevata concentrazione di edifici industriali/artigianali, più distanti aree agricole e verso sud alcune abitazioni e il centro del Comune di Carugate

I Comuni di Carugate e Agrate Brianza hanno adottato la zonizzazione acustica

### A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo della MATTICPLAST è così definito:

Settore		Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data emissione	Scadenza	N. attività IPPC e NON IPPC	Note	Sost. da A.I.A.
ARIA		DPR 203/88	Regione Lombardia	4295	27/10/1995		2	Realizzazione di reparto stampaggio e postazione di pulizia ugelli di stampa	Sì
		DPR 203/88	Regione Lombardia	3579	29/08/1997		3	Impianto di verniciatura con impianto di polimerizzazioni e E1	
		DPR 203/88	Regione Lombardia	38510	27/08/1999		1	Linea galvanica E2 e E3	
		DPR 203/88	Regione Lombardia	774	23/01/2002		3	Impianto di verniciatura con impianto di polimerizzazioni e E4	
		DPR 203/88	Regione Lombardia	22831	23/12/2003		2	Impianto stampaggio plastica, tampografia e aspirazione linea di confezionamento	
		D.Lgs. 152/06	Provincia di Milano	342	05/07/2006	05/07/2021		Linea di verniciatura UV 3 e sabbiatrice	

	ACQUA PRELIEVO	ACQUA SCARICO							
	D.Lgs. 152/99	Comune di Carugate	1	15/10/2007	22/04/2011	1,2,3	rinnovo autorizzazione	SI	
	Decreto regio 11/12/1933 N. 1775; L.R. 34 del 10/12/1998	Provincia di Milano	Decreto Dirigenziale 83/2004	01/06/2004		1,2,3	Concessione derivazione acque sotterranee con portata di 6 l/sec	No	
RIR	D.Lgs. 334/99	Regione Lombardia	D.G.R. 176	08/01/2001		1	Azienda rientrante nell'art. 5 comma 3 del D.Lgs. 334/99	No	

Tabella III-A: Stato autorizzativo del complesso

- Autorizzazione 4295/95: trattasi della prima richiesta eseguita dalla ditta che iniziava la propria attività nello stabilimento di Carugate nella quale si dichiarava il progetto relativo alla realizzazione di un reparto di stampaggio di materiale plastico, di una postazione di pulizia degli ugelli delle macchine di stampaggio presidiata da un impianto di aspirazione utilizzata saltuariamente in quanto, dato il numero delle macchine di stampaggio, si preferisce, per quanto possibile, non cambiare la tipologia di granulo da stampare e di una postazione aspirata di saldatura per le operazioni di ripresa degli stampi. Quest'ultima operazione è stata dislocata in un altro stabilimento del gruppo. Nel reparto di stampaggio, come espressamente dichiarato in fase di richiesta di autorizzazione alle emissioni, in funzione delle modalità di operatività, dei sistemi di controllo applicati e del sistema di ventilazione e climatizzazione si escludeva la presenza di sostanze inquinanti derivanti dalla degradazione termica dei materiali. Tale dichiarazione è stata poi avvalorata da una indagine di igiene ambientale. Le altre emissioni, a causa della dismissione o del saltuario utilizzo, sono state trascurate.
- Autorizzazione 3579/97: trattasi di una autorizzazione legata alla installazione di un primo impianto di verniciatura con impianto di polimerizzazione (UV1), segnalato in planimetria come E1 (camino unico per tutta la linea).
- Autorizzazione 38510/99: trattasi dell'autorizzazione relativa alla installazione della linea galvanica (unica attività IPPC svolta nell'ambito dell'insediamento). In planimetria è segnalata con la sigla E/2, E/2/bis, E/3 (la E/2 e la E/2bis sono state poi unificate). Nell'impianto di aspirazione di cui alla E/3 sono state anche canalizzate alcune cappe presidianti le postazioni ove si preparano i prodotti da inserire poi nell'impianto e gli sfati di alcuni serbatoi al fine di evitare il più possibile emissioni diffuse.
- Autorizzazione 774/02: trattasi di una autorizzazione legata alla installazione di un secondo impianto di verniciatura con impianto di polimerizzazione (UV2), segnalato in planimetria come E2 (camino unico per tutta la linea) e contemporaneamente di n° 4 macchine di serigrafia che però sono state messe in esercizio solo nel 2006. Le 4 macchine autorizzate saranno installate in due reparti distinti, uno in Matic 3 e l'altro in Matic 4, e pertanto le emissioni saranno 2 (future E5 ed E6).
- Autorizzazione 22831 del 23.12.03: trattasi di una autorizzazione relativa alla realizzazione di un nuovo reparto di stampaggio plastica, la installazione di un reparto di tampografia e di un impianto di aspirazione su una linea automatizzata di confezionamento. Di questi impianti è stato realizzato attualmente solo il reparto di stampaggio plastica.

- Autorizzazione 342 del 05/07/2006: trattasi di una autorizzazione relativa alla installazione di una nuova macchina per la verniciatura UV3 e sabbiatura.

L'azienda è certificata ISO 9001.

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione di un nuovo punto emissivo legato al nuovo impianto di verniciatura per l'applicazione di prodotto verniciante su particolari in plastica (E11).

A seguito della verifica secondo il D. Lgs. 238/05 l'azienda dichiara di non aver attività soggette agli adempimenti di cui al decreto citato.

L'Azienda MATICPLAST si dichiara soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 (ex. DM 44/04), ma dichiara di non rientrare per questioni di quantità di materiale utilizzato contenente COV per l'anno 2005.

## B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

### B.1. Produzioni

L'azienda produce principalmente articoli in plastica per l'industria cosmetica attraverso l'attività di stampaggio del materiale plastico e successivo trattamento superficiale a mezzo verniciatura, metallizzazione o trattamenti galvanochimici.

L'impianto non è a ciclo continuo, ad oggi lavora su tre turni solo il reparto stampaggio mentre gli altri reparti lavorano su due turni per 5 giorni a settimana. Il prodotto in uscita dall'azienda di Carugate può essere così schematizzato:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2004)	
		t/a	t/g	t/a	Kg/g
1, 2, 3	Chiusure/contenitori in plastica	-	-	558	2000

Tabella I-B: Capacità produttiva

I prodotti stampati seguono diversi destini e più precisamente:

- assemblati con altri tal quali senza alcuna successiva lavorazione;
- sottoposti a processi di verniciatura;
- sottoposti a processi di metallizzazione;
- sottoposti a processi serigrafici;
- sottoposti a processi galvanici.

### B.2. Materie prime

Le materie prime e ausiliarie utilizzate dalla Ditta in rapporto al prodotto in uscita per l'anno 2004 sono:

Materia prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (t/g)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (t)
Polipropilene	n.d.	Solido	0,704	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	40
Surlyn	n.d.	Solido	0,254	Sacchi	Al coperto e all'aperto in area pavimentata	14
ABS	n.d.	Solido	0,249	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	14
Polietilene	n.d.	Solido	0,025	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	1
POM	n.d.	Solido	0,009	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	0,4

PST	n.d.	Solido	0,002	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	0,15
Plexiglass	n.d.	Solido	0,041	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	3
PCTA	n.d.	Solido	0,071	Sacchi	Al coperto in area pavimentata	4
Soluzione cromica	T+	Solido/liquido	0,011	Cisterna con vasca di contenimento	Area scoperta impermeabilizzata con bacino di contenimento	0,4
Acidi	Corrosivo	Liquido	0,15	Cisternette	Al coperto area impermeabilizzata	8
Basi	Corrosivo	Liquido	0,318	cisternette	Al coperto area impermeabilizzata	15
Cloruro ferrico	Corrosivo	Liquido	0,051	Fusti	Al coperto area impermeabilizzata	0,5
Catodi nichel	n.d.	Solido	0,008	Scatole	Al coperto area impermeabilizzata	0,5
Catodi rame	n.d.	Solido	0,005	Scatole	Al coperto area impermeabilizzata	0,2
Vernici	Facilmente Infiammabile	Liquido	0,023	Fusti/sacchi	Al coperto area impermeabilizzata box vernici	1
Diluente pulizia	Facilmente Infiammabile	Liquido	0,028	fusti	Box dedicato deposito vernici	1

*Tabella II-B: Caratteristiche delle materie prime ed ausiliarie*

### **B.3. Consumi idrici ed energetici**

#### **B.3.1. Consumo di acqua**

L'acqua utilizzata all'interno dell'insediamento produttivo viene prelevata:

- Da acquedotto comunale per usi civili;
- Da pozzo privato per usi industriali.

Nella tabella successiva vengono riportati i consumi idrici per l'anno 2004; è da tener presente che a seguito dell'ampliamento dell'azienda e aumento delle commesse il consumo idrico è stato crescente nel triennio precedente



Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Pozzo	61411		
Acquedotto			8777

Tabella IV-B: Approvvigionamenti idrici

Delle acque prelevate da pozzo per uso industriale circa il 80% viene utilizzato per la conduzione generale di tutto il reparto galvanico compreso la gestione degli impianti tecnologici asservito al funzionamento dell'impianto. Il restante 10% è utilizzato per i fabbisogni tecnologici aziendali quali: rabbocco torri evaporative, rabbocchi cabina a velo d'acqua linee verniciatura. Nei consumi idrici civili viene computata anche l'irrigazione delle aree a verde.

L'impianto galvanico utilizza acqua nel seguente modo:

- preparazione bagni: i bagni di mordenzatura e cromatura sono poi smaltiti come rifiuto, mentre per gli altri bagni, in base alle necessità di sostituzione, è previsto lo smaltimento tramite l'impianto di depurazione;
- utilizzo a perdere nelle vasche di lavaggio e scarico in fognatura previo passaggio nell'impianto di depurazione asservito alla linea galvanica ed agli impianti di depurazione ad umido dell'aria in emissione del reparto.

I reparti di stampaggio granuli plastici utilizzano, per il raffreddamento, acqua a circuito chiuso e pertanto l'acqua è prelevata solo per il rabbocco della quota in evaporazione e/o perdita dai circuiti di raffreddamento.

Per quanto riguarda la verniciatura, in stabilimento è presente una unica linea con cabina di verniciatura dotata di velo d'acqua per l'abbattimento delle polveri, quindi l'acqua è prelevata solamente per il rabbocco del liquido utilizzato per il velo d'acqua. La perdita del liquido avviene con la formazione dei fanghi che sono lasciati in decantazione con riutilizzo nello stesso velo del liquido in eccesso e poi, la parte di liquido rimanente, è smaltita nei fanghi come rifiuto.

Gli altri impianti di verniciatura, di serigrafia, di metallizzazione ed anche il nuovo in previsione di sabbiatura non prevedono in alcun modo utilizzo di acqua.

### B.3.2. Consumi energetici

I consumi di energia dell'impianto, riferiti all'anno 2004, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Consumi di energia elettrica e termica		
Impianto o linea di produzione	Energia termica (kWh)	Energia elettrica (KWh)
Intero complesso	-	5.922.848

Tabella VI-B: Consumo di energia elettrica e termica

Il consumo totale di combustibile per le produzioni di cui sopra, espresso in Tep, è:

Fonte	2002	2003	2004
Energia elettrica	1189,02	1258,78	1362,25
Metano	177	204,92	350,51

Tabella VII-B: Consumo di combustibili

Il consumo di energia elettrica e termica ha un trend in questi anni crescente in base alla crescente produzione.

In azienda sono presenti 5 caldaie tutte alimentate a metano e precisamente:

- caldaia n° 1 avente potenzialità 133 KW ubicata nel reparto MATIC 1;
- caldaia n° 2 avente potenzialità 300 KW ubicata nel reparto MATIC 2;
- caldaia n° 3 avente potenzialità 300 KW ubicata nel reparto MATIC 2;
- caldaia n° 4 avente potenzialità 837 KW ubicata nel reparto MATIC 3;
- caldaia n° 5 avente potenzialità 798 KW esterna asservita al reparto MATIC 4.

L'azienda ha inoltre installato due cogeneratori:

- cogeneratore n°1 avente potenza termica pari a 1157 Kw e potenza elettrica pari a 400 Kw ubicato all'esterno del reparto MATIC 3
- cogeneratore n°2 avente potenza termica pari a 1700 Kw e potenza elettrica pari a 600 Kw ubicato all'esterno del reparto MATIC 4

Tale impianti sono stati installati al fine di sfruttare il calore di processo ad uso tecnologico da impiegare nei processi di asciugatura, riscaldamento bagni di trattamento chimico/elettrolitico oltre che riscaldamento e raffrescamento ambientale.

#### **B.4. Cicli produttivi**

La ditta MATICPLAST ha come attività principale lo stampaggio delle materie plastiche (attività NON IPPC) e come attività secondarie la verniciatura dei particolari plastici (attività NON IPPC) e trattamento di superficie mediante processi elettrolitici e chimici (attività IPPC)

L'intero ciclo di lavoro viene svolto in quattro edifici fisicamente distinti tra di loro così identificati:

- Γ MATIC 1: Stampaggio con macchine di pressoiniezione (STA 1).
- Γ MATIC 2: Metallizzazione/verniciatura UV 1 e UV 2.
- Γ MATIC 3: Trattamenti Galvanici.
- Γ MATIC 4: Stampaggio con macchine di pressoiniezione (STA 2).

Di seguito si riporta l'elenco delle macchine/impianto utilizzate in azienda

- M 1: macchine stampaggio granuli plastici tradizionali n° 25;
- M 2: macchine stampaggio granuli plastici elettriche n° 20;
- M 3: linea verniciatura UV 1;
- M 4: linea verniciatura UV 2;
- M 5: macchine metallizzazione n° 3;
- M 6: impianto preparazione/miscelazione/condizionamento granuli n° 2 (Matic 1 e Matic 4);
- M 7: impianto verniciatura UV 3 (in fase installazione);
- M 8: impianti serigrafia (Matic 3 e Matic 4);
- M 9: impianto sabbiatura (in fase installazione);
- M10: linea galvanica;
- M11: gruppi cogenerazione;
- M12: forni statici elettrici n° 5;
- M13: impianto di tampografia (in progetto di installazione in Matic 3 e Matic 4);
- M14: mulini per macinazione n° 2.

I cicli di lavoro svolti sono i classici caratterizzanti il settore e più precisamente:

- Γ Preparazione granuli.
- Γ Stampaggio particolari in plastica.
- Γ Manutenzione stampi.
- Γ Deposito stampi.
- Γ Verniciatura, metallizzazione, serigrafia.
- Γ Trattamenti galvanici.
- Γ Depositi materie prime, ecc.
- Γ Magazzino preparazione imballi prodotti finiti.

#### **B.4.1. Stampaggio**

Il materiale plastico, sotto forma di granuli contenuti in fusti o sacchi, viene stoccato nelle aree dedicate mediante movimentazioni eseguite con carrelli elettrici o transpallet.

A seconda delle commesse in lavorazione viene prelevato e miscelato in funzione delle richieste del cliente con granuli colorati. La miscelazione è eseguita automaticamente mediante macchine miscelatrici e durante tale fase si esegue anche un condizionamento della miscela di granuli.

La miscela ottenuta può essere posizionata a bordo macchina o essere inserita nelle stazioni di alimentazione delle macchine di pressoiniezione.

Lo stampaggio avviene mediante macchine di presso iniezione e l'alimentazione delle stesse può avvenire in due modalità differenti, o la carica del granulo mediante versamento nella stazione di alimentazione o mediante posizionamento del contenitore di granulo a bordo macchina. I reparti di stampaggio sono due e sono denominati MATIC 1 e MATIC 4.

In ogni singolo macchinario viene utilizzata una specifica tipologia di granulo plastico al fine di evitare lunghi fermi macchina dovuti alle regolazioni differenti oltre alle operazioni di pulizia ugello. Viene quindi garantita una temperatura ottimale di esercizio sempre inferiore alla temperatura di degenerazione dei granuli plastici.

Le macchine di stampaggio sono di due diverse tipologie e più precisamente:

- macchine a tecnologia tradizionale e quindi con olio in pressione;
- macchine a tecnologia completamente elettrica senza impiego di olio nei circuiti.

Il funzionamento delle macchine è pressoché costante, in funzione delle commesse, tendente ad un utilizzo costante sulle 24 ore a parte i fermi macchina per le operazioni periodiche di regolazione, controllo funzionamento o cambio stampi o malfunzionamenti o manutenzione predittiva.

Ai reparti di stampaggio sono asserviti impianti di raffreddamento del tipo fun cooler.

Alcuni pezzi in produzione necessitano di uno smatarozzamento manuale, ma in prevalenza i pezzi escono dalla stampata e vengono inseriti negli imballi: la matarozza è rimacinata a bordo macchina o smaltita come rifiuto con CER 15.02.02 a seconda delle possibilità di riutilizzo.

L'azienda utilizza stampi denominati a canale caldo al fine di ridurre quasi completamente la formazione di scarti di lavorazione quali ad esempio le matarozze. Tale modifica comporta i seguenti vantaggi: eliminazione quasi totale delle matarozze, eliminazione della fase di macinazione, riduzione del quantitativo di rifiuti, riduzione del rumore presente negli ambienti di lavoro a causa dei macinatori prima presenti nel reparto, riduzione della eventuale polvere aerodispersa nell'ambiente di lavoro.

I prodotti stampati seguono diversi destini e più precisamente possono:

- Γ essere assemblati con altri tal quali senza alcuna successiva lavorazione;
- Γ essere sottoposti a processi di verniciatura e/o serigrafia;

- Γ essere sottoposti a processi di metallizzazione;
  - Γ essere sottoposti a processi serigrafici;
  - Γ essere sottoposti a processi galvanici.
- I pezzi in produzione possono subire anche più trattamenti.

#### **B.4.2. Verniciatura**

Viene eseguita all'interno del corpo MATIC 2, in tre reparti isolati dislocati al piano terreno ed al primo piano a mezzo n° 3 linee di verniciatura automatizzate. E' intenzione della ditta installare un quarto impianto per la verniciatura interna di alcune specifiche lavorazioni: l'impianto sarà installato nel capannone Matic 2.

La tipologia di processo di verniciatura può essere classica (*prodotti a base solvente*) oppure mediante utilizzo di vernice UV caratterizzata dalla presenza di una bassa concentrazione di solvente.

La verniciatura classica prevede la conduzione del processo di essiccazione in forno, la seconda attraverso un tunnel di lampade a luce ultravioletta.

Tutti gli impianti sono automatizzati e chiusi: gli operatori provvedono alle operazioni di carico e scarico dei supporti. Gli impianti lavorano su 2 turni, in continuo, con fermate in occasione di regolazioni o manutenzione periodica in funzione del programma applicato.

Alle linee non sono asserviti impianti tecnologici quali: raffreddamento, torri evaporative, impianti di produzione di calore mediante combustione, ecc.

Gli impianti con cabine di verniciatura ad acqua (ovvero abbattimento a mezzo velo d'acqua) utilizzano acqua a circuito chiuso con rabbocco in funzione dei consumi dovuti ad evaporazione o creazione di fanghi che poi sono smaltiti come rifiuti.

I materiali in lavorazione sono movimentati prevalentemente mediante transpallet elettrici o manuali.

Per quanto riguarda la serigrafia la lavorazione è condotta in reparto isolato e opera mediante macchine semiautomatiche serigrafiche utilizzanti inchiostri a base grassa.

#### **B.4.3. Metallizzazione**

Sono presenti alcune macchine di metallizzazione sotto vuoto.

Il procedimento consiste nel creare il vuoto all'interno della macchina ove sono stati posizionati i supporti con i pezzi in plastica. A vuoto conseguito, si accendono le resistenze elettriche sulle quali sono posizionate alcune stanghette di alluminio che si vaporizzano ed il metallo aderisce quindi sui particolari in plastica.

Segue quindi la reintroduzione dell'aria al fine di eliminare la condizione di vuoto.

#### **B.4.4 Galvanica**

In stabilimento è presente un reparto specifico ove è installato un impianto galvanico automatizzato e segregato. Gli operatori provvedono al posizionamento dei telai con i particolari plastici in lavorazione nella postazione di carico della linea ove un traslatore provvede poi ad eseguire il ciclo automaticamente in funzione delle impostazioni del programma di lavoro.

Il ciclo galvanico prevede alcuni passaggi iniziali comuni e poi una diversificazione in base alle finiture richieste dal cliente.

Gli impianti della ditta sono recenti e pertanto prevedono che gli operatori intervengano sulle macchine e linee il meno possibile e prevalentemente per eseguire controlli circa il corretto funzionamento.

I rabbocchi dei bagni sono compiuti prevalentemente mediante circuiti chiusi che con pompe provvedono al prelievo e versamento delle sostanze necessarie al ripristino dei bagni dai serbatoi posizionati esternamente alla linea. I tunnel che ospitano le tubature sono tutti collegati con l'impianto di depurazione al fine di evitare che eventuali perdite possano disperdersi.

Per la linea galvanica viene precisato che:

- le vasche sono in materiale plastico;
- tutte le vasche dell'impianto sono installate in corrispondenza di un bacino di contenimento collegato direttamente con l'impianto di depurazione;
- i serbatoi esterni per lo stoccaggio delle materie prime sono tutti a doppia camicia e dotati di bacino di contenimento;
- le tubazioni di raccordo tra i serbatoi e le vasche dell'impianto sono alloggiati in tunnel e comunque collegati con l'impianto di depurazione.

Per le vasche di depurazione e raccolta reflui è stato emanato un programma di manutenzione periodica predittiva che prevede le seguenti fasi:

- svuotamento vasca;
- smontaggio della vasca con estrazione per esame visivo;
- riparazione o sostituzione della vasca in caso di anomalie.

Se le vasche risultano idonee per essere ancora impiegate, la pulizia viene eseguita direttamente dal personale interno della ditta altrimenti le operazioni di sostituzione o riparazione sono eseguite da ditte terze specializzate.

Le vasche metalliche, dopo le prime verifiche positive, sono rivestite in PVC o Polietilene.

Si riporta la tabella riassuntiva relativa all'impianto galvanico con descrizione delle vasche, la lavorazione svolta per ognuna di esse, la composizione delle sostanze contenute, le caratteristiche tecniche e la volumetria.

n° vasca	Trattamento/utilizzo	soluzione formata da	conc. gr/l	Temp. °C	volume litri
1/2	carico				
3/4	traslatore				
5	pre-mordenzatura	acido solforico comm. 66 Be	300	60	1370
		Acido cromico	300		
6 7 8 9	Attacco acido	acido solforico comm. 66 Be	340	70	8200
		Acido cromico	340		
10	recupero	acqua		Ambiente	1370
11 12 13	lavaggio	Acqua		Ambiente	4110
14 15	riduzione	Bisolfito di sodio	2%	ambiente	2740
16	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
17	Pre attivatore	Acido cloridrico al 37%	30%	ambiente	1370
18	attivatore	Acido cloridrico al 37%	300	40	1370
		Attivatore concentrato	75		
19 20	lavaggio	Acqua		ambiente	2740
21	Rame link	Futuron Cu link part. A	100	65	1370
		Futuron Cu link part. B	300		
22 23	lavaggio	Acqua		ambiente	2740
25 ÷ 32	Rame acido	Cupracid 210 avviamento	10 cc/l	28	18400
		Cupracid 210 part. A	0,7 cc/l		
		Cupracid 210 part B	0,5 cc/l		
		Solfato di rame	180		
		acido solforico comm. 66 Be	80		
33 34	recupero	Acqua		ambiente	2740
35 36	lavaggio	Acqua		ambiente	2740
37	neutralizzazione	acido solforico comm. 66 Be	2%	ambiente	1370
38	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
39 ÷ 43	Nichel lucido	Solfato di nichel	240	55	10250

		Cloruro di nichel	60		
		Acido borico	45		
		Markrolux nf splendogeno	0,5 cc/l		
		Soluzione correttrice mc antipuntinante	10 cc/l		
			2 cc/l		
44 45	recupero	Acqua		ambiente	2740
46 47	lavaggio	Acqua		ambiente	5300
48	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
49 50 51	Nichel velours	Solfato di nichel	250	55	6150
		Cloruro di nichel	50		
		Acido borico	35		
		Soluzione correttrice	20 cc/l		
		Velours additivo	3 cc/l		
52	recupero	Acqua		ambiente	1370
53 54	lavaggio	Acqua		ambiente	2740
55	attivazione	Gallin 101	50	ambiente	1820
56 57	lavaggio	Acqua		ambiente	2740
58	Oro I	Aurocolor 24 avviamento	500	50	1820
		Aurocolor 24 splendogeno	10 cc/l		
		Cianuro d'oro sale doppio Au/K	0,4		
59	recupero	Acqua		ambiente	1370
60	Oro II	Aurocolor 24 avviamento	500	50	1820
		Aurocolor 24 splendogeno	10 cc/l		
		Cianuro d'oro sale doppio Au/K	0,4		
61	recupero	Acqua		ambiente	1370
62	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
63	rutenio	Ruthenoir decor soluzione avviamento	76	65	1820
		Ruthenoir decor soluzione additiva	0,5		
		Ruthenoir decor soluzione rinforzo	15		

64	recupero	Acqua		ambiente	1370
65	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
66	palladio	Optipal sol Pd	70	50	1820
		Optipal avviamento	100		
		Optipal splendogeno	10 cc/l		
67	recupero	Acqua		ambiente	1370
68	lavaggio	Acqua		ambiente	1370
69 70	Lavaggio demi	Acqua demi		ambiente	3190
71	asciugatura				
72 73 74	forno				
75 76 77	scarico				
78 79	Metallizzazione telai	Rack strip I	200 cc/l	50	3200
		Rack strip II	12 cc/l		
		Rack strip III	50 cc/l		
80	lavaggio	acqua		ambiente	1370
81	Lavaggio caldo	acqua		60	1370



## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### C.1.1. Emissioni in atmosfera

Nella tabella seguente vengono riportate le emissioni convogliate della ditta MATICPLAST riferite all'attività IPPC e alle attività NON IPPC ricodificate

N° attività IPPC e NON IPPC	Emissione	Provenienza		Tipologia inquinante	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m <sup>2</sup> )
		Sigla	Descrizione				
3	E1	M3	Impianto di verniciatura UV1	Polveri totali	Velo d'acqua	8	0,28
3	E2	M4	Impianto di verniciatura UV2	Polveri totali	Filtro a pannelli	8	0,28
1	E3*	M10	Linea galvanica	Cromo	scrubber	10	1,13
				Rame			
				Nichel			
				Cloro			
				Aerosol alcalini			
				Acido solforico stagno			
1	E4	M10	Linea galvanica Vasca mordenzatura	Cromo	scrubber	10	0,38
				Acido solforico			
2	E5	M8	Impianto di serigrafia	COV	nessuno	9	0,2
2	E6**	M8	Impianto di serigrafia	COV	nessuno	9	0,2
2	E7**	M13	Impianto di tampografia	SOV	nessuno	9	0,2
3	E8	M9	sabbiatrici	Polveri totali	Filtri a secco	9	0,2
3	E9	M7	Linea di verniciatura automatica Appassimento elettrico UV3	Polveri totali	Cabina a velo d'acqua	8	0,2
				COV			
3	E10		Postazioni pulizia ugelli	Polveri totali	nessuno	8	0,16

*Tabella I-C: Emissioni in atmosfera*

\* l'emissione E3 è il frutto dell'unificazione di E3 ed E3 bis

\*\*impianti autorizzati ma non ancora installati

Di seguito vengono riportati le caratteristiche dei sistemi di abbattimento presenti sulle emissioni convogliate, già definiti nella tabella I-C.

<b>Sigla emissione</b>	<b>E1</b>	<b>E2</b>	<b>E3</b>	<b>E4</b>
<b>Linea produttiva o altra fase presidiate</b>	M3	M4	M10	M10
<b>Portata max di progetto (aria: Nm<sup>3</sup>/h; acqua: m<sup>3</sup>/h)</b>	22000	20500	50000	18000
<b>Portata effettiva dell'effluente</b>	12820	9800	31740	9000
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Cabina a velo d'acqua	Filtri a secco	scrubber	scrubber
<b>Inquinanti abbattuti/trattati</b>	Polveri	Polveri	Aerosol, acidi	acidi
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>				
<b>Rifiuti prodotti dal sistema</b>				
<b>Ricircolo effluente idrico</b>				
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>				
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	si	No	si	si
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>				
<b>Sistema di riserva</b>				
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	si	No	SI	SI
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>				
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>				
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>			pH	pH

*Tabella II-C: Sistemi di abbattimento*

L'acqua utilizzata negli scrubber è in controcorrente e la stessa viene smaltita nell'impianto di depurazione aziendale.

<b>Sigla emissione</b>	<b>E8</b>	<b>E9</b>	<b>E11**</b>
<b>Linea produttiva o altra fase presidiate</b>	M9	M7	M15
<b>Portata max di progetto (aria: Nm<sup>3</sup>/h; acqua: m<sup>3</sup>/h)</b>	5.000	4.000	14.000
<b>Portata effettiva dell'effluente</b>	3900	3600	
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	filtri a secco	cabina a velo d'acqua	cabina a velo d'acqua
<b>Inquinanti abbattuti/trattati</b>	Polveri	Polveri	Polveri
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>			
<b>Rifiuti prodotti dal sistema</b>			
<b>Ricircolo effluente idrico</b>		SI	si
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>			
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>		No	
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>			
<b>Sistema di riserva</b>			
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>		No	SI
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>			
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>			
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>			pH

*Tabella II-C bis: Sistemi di abbattimento*

### C.1.2. Nuova emissione E11

L'azienda intende installare una nuova emissione che sarà autorizzata con il presente Atto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'emissione E11 è relativa ad un nuovo impianto per la verniciatura di imballi in plastica utilizzati in campo profumiero. Il prodotto verniciante verrà applicato automaticamente mediante piccole pistole che si introducono all'interno dei contenitori da verniciare.

Di seguito sono riportate le caratteristiche della nuova emissione:

	Portata di progetto (Nm <sup>3</sup> /h)	T °C	Durata emissione (h/g)	Altezza punto E dal suolo (m)	Area della sezione (m <sup>2</sup> )	Tipologia sistema di abbattimento	Velocità di filtrazione m/sec
E12	14000	20	16	10	0,4	Cabina a velo d'acqua	

Tabella III-C: Caratteristiche nuova emissione

### C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda dispone di due scarichi in fognatura comunale e di uno scarico nel collettore consortile di seguito riportati:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Inquinanti	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
SC3	E:1485220 N:5060160	Acque reflue civili e meteoriche	15	5	12		Fognatura comunale	Deolificatore
SC2	E:1485190 N:5060160	Acque reflue civili e meteoriche	15	5	12		Fognatura comunale	Disoleatore
S1	E:1485370 N:5060200	Acque reflue industriali e meteoriche	15	6	28	COD, Fe, Ni, Cu, Zn, Tensioattivi	Collettore consortile	Chimico-fisico

Tabella IV-C: Emissioni idriche

Le acque della linea galvanica vengono inviate all'impianto di depurazione in modalità separata a seconda della loro provenienza. Infatti:

- le acque con cromati vengono sottoposte ad un preventivo trattamento di riduzione mediante bisolfito di sodio ed acido solforico e successivamente inviate alla vasca di neutralizzazione;
- le acque con tensioattivi vengono preventivamente trattate in vasca di ossidazione mediante l'aggiunta di cloruro ferrico ed acqua ossigenata e successivamente inviate alla vasca di neutralizzazione alla quale pervengono anche le
- acque contenenti metalli neutralizzate attraverso il dosaggio di acido solforico e idrato di sodio.

A seguito della neutralizzazione le acque sono sottoposte a flocculazione con polielettrolita e successivamente inviate alla filtrazione su filtri ad antracite e a carboni attivi. Prima dell'immissione nel collettore viene effettuato un controllo del pH, il passaggio attraverso resina chelante e la

correzione del pH mediante acido cloridrico. I fanghi in uscita dal sedimentatore vengono sottoposti a filtrazione attraverso una filtropressa da cui il surnatante viene pompato alla vasca di neutralizzazione.

Prima dell'immissione nella fognatura comunale si innestano i reflui civili e le acque meteoriche previo passaggio in un disoleatore. E' da sottolineare che le acque sono campionabili separatamente poiché le singole reti di scarico sono dotate di pozzetto di prelievo.

Gli scarichi Sc2 e Sc3 sono composti da reflui civili e dalle acque meteoriche; le acque meteoriche che defluiscono nello scarico Sc3 sono suddivise nelle acque derivanti dai pluviali che non sono sottoposte a depurazione e alle acque di dilavamento dei piazzali che invece sono sottoposte a disoleazione.

Tutte le acque meteoriche decedenti dal capannone Matic 1 sono sottoposte a disoleazione

**Non sono tuttavia chiari i criteri di dimensionamento e funzionamento dei disoleatore-separatori. Si invita, pertanto, la Ditta a presentare tali informazioni in sede di conferenza.**

### **C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

L'azienda in base a quanto stabilito dal D.M. 11 Dicembre 1996 non è da considerarsi a ciclo continuo.

La MATICPLAST non ha effettuato una verifica del possibile inquinamento acustico ambientale provocato dalla stessa secondo la Legge Quadro n°447 del 26/10/1995.

L'azienda ha effettuato solo delle misure in due punti al confine perimetrale dell'azienda dichiarando di essere al di sotto dei 59 dB(A). Nella documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione integrata ambientale e nelle successive integrazioni non vi è nessuna documentazione allegata in merito alle modalità e ai risultati di queste misure.

Il Comune di Carugate ove è ubicata l'azienda ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio, facendo ricadere il complesso IPPC in classe VI "area esclusivamente industriale" con limite massimo di immissione nel periodo diurno pari a Leq 70 dB(A) e notturno pari a Leq 70 dB(A). L'azienda non essendo a ciclo continuo ma in classe VI non è tenuta al rispetto del limite differenziale.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non sono presenti edifici adibiti a civili abitazioni.

### **C.4. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

L'azienda dichiara che non sono presenti nel proprio insediamento serbatoi interrati. Le vasche della linea galvanica sono definite a doppia vasca e munite di bacino di contenimento al fine di evitare sversamenti.

Tutte le griglie presenti nella pavimentazione del reparto sono collegate all'impianto di depurazione e così anche le griglie delle zone ove sono stoccati i prodotti chimici o vengono eseguite operazioni di lavaggio, miscelazione.

Tutte le aree presenti in azienda esterne ed interne sono impermeabilizzate.

### **C.5. Rifiuti prodotti**

I rifiuti prodotti dall'attività sono costituiti sostanzialmente da:

- Fanghi prodotti dalla depurazione delle acque provenienti dalla lavorazione;
- Pitture e vernici di scarto
- Soluzioni acquose di lavaggio e soluzioni cromatiche e solforiche

Nella tabella sottostante sono riportate le tipologie di rifiuto prodotte, il codice C.E.R., la classificazione e le operazioni connesse a ciascun rifiuto riferite all'anno 2005.

ORIGINE DALL'ATTIVITA' IPPC	CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO E UBICAZIONE DEL DEPOSITO	DESTINO (R/D)
2	13.01.05*	Emulsioni non clorurate	Liquido	Fusto metallico stoccato in area coperta	D14
2	13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Fusto metallico stoccato in area coperta	R13
1-2-3	15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido	Container	D13
3	08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Liquido	Fusto metallico stoccato in area coperta	D15
1-2-3	15.01.02	Imballaggi in plastica	Solido	Sacchi in area coperta	R13
1	16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 16.02.09 a 16.02.13	solido	No stoccaggio	R13
3	07.03.01*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	liquido	No stoccaggio	D15
1-2-3	15.01.04	Imballaggi metallici	solido	Container al coperto	R13
1	19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti della acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13	Fangoso	Vasca asservita all'impianto	D15
1	11.01.98*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	liquido	serbatoio	D9
1-2-3	15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	solido	Fusto metallico stoccato in area coperta	D14
1-2-3	15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02*	solido	Fusto metallico stoccato in area coperta	R13
1-2-3	17.04.05	Ferro e acciaio	solido	No stoccaggio	R13
1-2-3	15.01.03	Imballaggi in legno	solido	Cumuli stoccati in area coperta	R13

\*rifiuto pericoloso

Tabella VIII-C: Caratteristiche rifiuti prodotti

Il rifiuto con codice CER 07.03.01\* viene prelevato direttamente dall'impianto di verniciatura.

### **C.6. Bonifiche ambientali**

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

### **C.7. Rischi di incidente rilevante**

Al momento della presentazione dell'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambienta l'azienda era soggetta alla normativa RIR come attività 5.3 relativo al D.Lgs. 334/99. Con l'entrata in vigore del D.Lgs 238/2005 e del recepimento del 29° adeguamento sull'etichettatura delle sostanze pericolose l'azienda dovrà, qualora non fosse già stato verificato, verificare la propria assoggettabilità alla nuova normativa sui Rischi di Incidenti Rilevanti.

Dovrà quindi espletare tutte le prescrizioni e adempimenti riportati nel D. Lgs. 238/05 e con i relativi tempi di adeguamento.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1. Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di galvanica.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<b>IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>		
la definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	<b>NON APPLICATA</b>	La ditta attualmente applica vision 2000- 9001
realizzazione delle procedure necessarie	<b>NON APPLICATA</b>	
implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:		
- struttura e responsabilità	<b>APPLICATA</b>	ricade nell'ambito delle attribuzioni
- addestramento, consapevolezza e competenza	<b>APPLICATA</b>	ricade nell'ambito delle attribuzioni
- comunicazione	<b>APPLICATA</b>	mediante comunicazioni a mezzo mail interne
- coinvolgimento del personale	<b>APPLICATA</b>	
- documentazione	<b>APPLICATA</b>	
- controllo operativo	<b>NON APPLICATA</b>	
- programmi	<b>APPLICATA</b>	manutenzione programmata
- preparazione e risposta alle emergenze	<b>APPLICATA</b>	
- rispetto delle prescrizioni legali ambientali	<b>APPLICATA</b>	
- coinvolgimento del personale	<b>APPLICATA</b>	
- documentazione	<b>APPLICATA IN PARTE</b>	corsi, stage iniziali
- controllo operativo	<b>APPLICATA</b>	
controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:		
- monitoraggio e misurazione	<b>APPLICATA</b>	
- azioni correttive e preventive	<b>APPLICATA</b>	
- mantenimento delle registrazioni	<b>NON APPLICATA</b>	
- auditing	<b>NON APPLICATA</b>	
riesame della direzione	<b>NON APPLICATA</b>	
impatti ambientali dell'attività	<b>APPLICATA</b>	

sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	<b>APPLICATA</b>	Es. prevista sostituzione Cromo esavalente con trivalente, etc.
dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore		
<b>INTERVENTI</b>		
controllo di vasche e tubazioni che devono perciò essere visibili od ispezionabili	<b>APPLICATA</b>	Manut. Preventiva
utilizzo di vasche di capacità sufficiente a contenere le perdite di pompe, filtri sistemi idraulici	<b>APPLICATA</b>	
mantenimento delle aree di processo pulite ed in buono stato per permettere l'identificazione di eventuali perdite	<b>APPLICATA</b>	
utilizzo di allarmi che segnalino anomalie nelle vasche di processo e negli impianti di trattamento acque reflue	<b>APPLICATA</b>	
identificazione dell'utilizzo dei principali inquinanti (PCB, Cd, Ni, Cr, Zn, Cu, Fe, VOCs, CN <sup>-</sup> , acidi e basi)	<b>APPLICATA</b>	
gestione delle materie prime e dei prodotti chimici e identificazione dei rischi associati allo stoccaggio ed all'utilizzo di materie prime non compatibili	<b>APPLICATA</b>	
monitoraggio degli indicatori delle performance ambientali dell'attività	<b>APPLICATA IN PARTE</b>	
ottimizzazione e gestione dei processi attraverso il confronto dei dati di input e di output con dati di riferimento nazionali o regionali di settore, il calcolo degli input e output teorici richiesti dalle operazioni svolte, controllo dei processi in tempo reale	<b>NON APPLICATA</b>	
prevenzione, mitigazione e gestione di incidenti, emergenze e/o guasti	<b>APPLICATA</b>	
controllo dei parametri operativi dei bagni di trattamento: massimizzare la durata della vita della soluzione di trattamento attraverso il trattamento in impianto a resine; effettuare la sostituzione della soluzione di trattamento in sicurezza	<b>NON APPLICATA</b>	
<b>RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>		
agitazione delle soluzioni dei bagni di trattamento	<b>APPLICATA</b>	
utilizzo dei bagni: copertura delle vasche di trattamento quando non in uso	<b>NON APPLICATA</b>	impianto segregato
prevenzione delle emissioni: utilizzo di additivi al fine di evitare la formazione di aerosol	<b>NON APPLICATA</b>	



abbattimento delle emissioni: installazione di torri di lavaggi (scrubber).	APPLICATA	
trattamento dei reflui: i rifiuti gassosi devono essere trattati in scrubber ed il condensato (aerosol) avviato a trattamento acque reflue	APPLICATA	
benchmark level: H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> 1+10 mg/Nm <sup>3</sup> ; fluoruri 2 mg/Nm <sup>3</sup>		
<b>RIDUZIONE DEGLI SCARICHI IDRICI</b>		
individuazione dei contaminanti	APPLICATA	
trattamento delle acque contaminate	APPLICATA	
effettuare processi di essiccazione dei fanghi derivanti dal trattamento acque per diminuire i costi di stoccaggio e trasporto	APPLICATA	
installazione di un impianto di trattamento acque e benchmark values per gli scarichi idrici		
minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	NON APPLICATA	
utilizzo di flocculanti per facilitare l'estrazione di acqua e la separazione degli inquinanti presenti nel reflui	APPLICATA	
<b>RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI</b>		
riduzione del volume/quantità dei rifiuti liquidi mediante processi di filtrazione/precipitazione mediante filtropresse	APPLICATA	
evitare la produzione di rifiuti polverosi	APPLICATA	
destinare a riciclo, riutilizzo o trattamento specifico i rifiuti pericolosi	NON APPLICATA	
quando possibile riutilizzare o riciclare i rifiuti	APPLICATA IN PARTE	
se i rifiuti liquidi contengono metalli e idrossidi utilizzare soda o calce per facilitarne la precipitazione	APPLICATA	
destinare i rifiuti liquidi a trattamento acque reflue	APPLICATA	
evitare o minimizzare la produzione di rifiuti mediante:		
- aumento della durata di vita della soluzione di trattamento	APPLICATA	
- diminuzione degli scarichi delle soluzioni di processo	APPLICATA	
- riutilizzo delle soluzioni di processo	APPLICATA	
<b>RIDUZIONE CONSUMI DI RISORSE</b>		
<b>ACQUA</b>		
registrare gli input di acqua ed individuarne gli utilizzi	NON APPLICATA	

monitorare i consumi di acqua rapportandoli alla produzione	NON APPLICATA	
stabilire l'utilizzo ottimale di acqua e tendere al raggiungimento e mantenimento dello stesso	APPLICATA	
riutilizzare le acque	APPLICATA IN PARTE	
rigenerare le acque di risciacquo	NON APPLICATA	
<b>ENERGIA</b>		
determinare l'energia utilizzata per il riscaldamento della soluzione di trattamento	NON APPLICATA	
evitare l'insufflazione di aria nelle vasche di processo al fine di minimizzare l'energia persa per evaporazione.	NON APPLICATA	
minimizzare l'utilizzo di energia	APPLICATA	
<b>CONSUMO DI PRODOTTI</b>		
determinare i consumi di prodotti ed i quantitativi persi nei rifiuti e negli scarichi	NON APPLICATA	
controllare i parametri di processo ed il dosaggio delle materie prime	APPLICATA	laboratorio annesso all'impianto
nel decapaggio elettrolitico invertire ad intervalli regolari la polarità degli elettrodi al fine di garantire una maggior durata del bagno		non presente processo
minimizzare il trascinarsi della soluzione agendo sul parametro viscosità	NON APPLICATA	
<b>STOCCAGGIO MATERIE PRIME</b>		
stoccare le sostanze pericolose in aree confinate	APPLICATA	
ridurre il rischio di incendio separando le sostanze infiammabili dagli agenti ossidanti	APPLICATA	
evitare perdite che possono determinare la contaminazione del suolo	APPLICATA	
evitare la corrosione delle materie prime	APPLICATA	
evitare tempi di stoccaggio elevati	APPLICATA	
controllare le condizioni di stoccaggio e trasporto delle materie prime e dei prodotti	APPLICATA	

Tabella I-D: Stato di applicazione delle BAT

## **D.2. Criticità riscontrate**

Le più rilevanti criticità riscontrate sono:

- non è mai stata effettuata una valutazione di impatto acustico secondo il DM 16/03/1998.
- erronea definizione del codice CER per fanghi prodotti dal depuratore interno aziendale;
- l'insediamento produttivo è sito in zona critica "Milano" secondo la D.G.R. n°7/6501 del 19/10/2001 (qualità dell'aria);

- l'azienda non ha correttamente presentato la gestione solventi così come veniva richiesto dall'ex. DM 44/04 ora abrogato dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06

### **D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento in atto e programmate**

L'applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento da parte del Gestore dell'Azienda oggetto della presente autorizzazione, si concretizza nella adozione di una serie di scelte tecnologiche finalizzate al ridimensionamento degli impatti sull'ambiente della propria attività produttiva.

L'applicazione delle BAT si orienta per lo più alla gestione degli inquinanti, sia come materie prime che come reflui o rifiuti. L'ottima gestione interna degli impianti e la totale captazione dell'impianto galvanico rendono l'azienda in linea con le applicazioni delle BAT

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

### E.1. Aria

#### E.1.1. Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera

N° attività IPPC e NON IPPC	Emissione	Provenienza		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA EMISSIONE [h/giorno]	INQUINANTI	VALORE LIMITE prima del 30/10/07 [mg/Nm <sup>3</sup> ]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
		Sigla	Descrizione					
3	E1	M3	Impianto di verniciatura UV1	22000	16	Particolato	3	3
						COVNM	//	*
3	E2	M4	Impianto di verniciatura UV2	20500	16	Particolato	3	3
						COVNM	//	*
1	E3*	M10	Linea galvanica	50000	24	Acido solforico	2	2
						H <sub>2</sub> S	10	10
						Acido cloridrico	5	5
						Aerosol alcalini	5	5
						Cromo VI e suoi composti	0,1	0,1
						Nichel e suoi composti	0,1	0,1
						Rame e suoi composti	1	1
						Acido cianidrico	2	2
1	E4	M10	Linea galvanica Vasca mordenzatura	18000	24	Cromo VI	0,1	0,1
						Acido solforico	2	2
2	E5	M8	Impianto di serigrafia	5000	16	COVNM	*	*
2	E6	M8	Impianto di serigrafia	5000	8	COVNM	*	*
2	E7	M13	Impianto di tampografia	2000	-	COVNM	*	*
3	E8	M9	sabbiatrice	4000	8	Particolato	3	3

N° attività IPPC e NON IPPC	Emissione	Provenienza		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA EMISSIONE [h/giorno]	INQUINANTI	VALORE LIMITE prima del 30/10/07 [mg/Nm <sup>3</sup> ]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
		Sigla	Descrizione					
3	E9	M7	Linea di verniciatura automatica Appassimento elettrico	4000	16	Particolato	3	3
						COVNM	*	*
3	E10		Pulizia ugelli	2000	saltuario	Particolato	3	3
						COVNM	*	*
3	E11	M15	Impianto verniciatura UV4	14000	16	Particolato	3	3
						COVNM	*	*

Tabella I-E: Emissioni in atmosfera

Per quanto concerne il materiale particolato (polveri e/o aerosol derivanti dalle applicazioni galvanotecniche ed operazioni di sgrassaggio e decappaggio) dovrà essere effettuata una indagine analitica. La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

♦ Caso A (Portata effettiva  $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$  per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca)

Per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.

♦ Caso B (Portata effettiva  $> 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$  per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca)

Per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Ove:

- $C_i$  = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto
- $C$  = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$
- $A$  = portata effettiva dell'aeriforme in emissione espressa in  $\text{Nm}^3/\text{h}$  per un metro quadrato di superficie libera della vasca
- $AR$  = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in  $\text{Nm}^3/\text{h}$  per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in  $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a  $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$  nei casi in cui l'impianto sia:

- Dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- Dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o per modalità operative determinano emissioni (ad es. temperatura di esercizio  $> 30^\circ\text{C}$ , presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, ed assimilabili).

\* per i composti organici volatili

Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V
50	50	75	150	300

1. Il mancato rispetto dei valori limite sopra riportati, comporta l'installazione di un idoneo impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni.
2. L'azienda **annualmente** dovrà effettuare un controllo del quantitativo di materiale contenente solvente utilizzato per verificare l'assoggettabilità o la esenzione alle procedure e **limitazioni** definite dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06. Entro **tre mesi dal rilascio** del presente atto dovrà

presentare all'Autorità competente e a Arpa la procedura di gestione dei solventi per l'anno 2006 così come definito dall'art. 275 del D.lgs. 152/06.

### **E.1.2. Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
  - a) ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
  - b) all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
  - c) alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/2006, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

### **E.1.3. Prescrizioni impiantistiche**

1. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
2. A partire dal **30/10/2007** le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
3. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (come definite al punto e dell'art. 268 del Dlgs 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
4. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
5. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
6. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente

7. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti della stessa.
8. Deve essere garantito un livello minimo di aspirazione tale da garantire la salubrità del luogo di lavoro ed evitare accumuli/concentrazioni di nebbie all'interno dello stabilimento.
9. Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto
10. Il gestore, ai sensi del punto 3 della parte I dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006, installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni nei punti di emissione presidiati da dispositivi di abbattimento e con un flusso di massa di COV, espressi come carbonio organico totale, superiore a 10 kg/h al punto finale di scarico, onde verificare la conformità delle stesse emissioni ai valori limite negli scarichi gassosi riportati al paragrafo E.1.1.

#### **E.1.4. Prescrizioni generali**

1. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dal comma 13 dell'art. 271 del Dlgs 152/06, in caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate le stesse dovranno essere corrette secondo la formula riportata nel comma prima citato.
2. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti" (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71);
3. I condotti di adduzione e di scarico degli impianti di abbattimento che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere tali da permettere il campionamento in accordo con la norma UNI En 10169
4. In accordo con il comma 14 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 i limiti alle emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasti  
Se si verifica un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente deve essere informata entro le 8 ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione dell'attività od altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo. Del guasto dovrà essere data informazione – via fax – anche al Dipartimento ARPA territorialmente competente.
5. Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
6. Le sostanze o i preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, dovranno essere sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi.

#### **Nuovo punto di emissione E11**

1. L'esercente almeno 15 giorni di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli

stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

2. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
3. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
4. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
5. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
6. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
7. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

## **E.2. Acqua**

### **E.2.1. Valori limite di emissione**

Per lo scarico individuato con la sigla S1 il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06. Il pozzetto di campionamento posto a valle dell'impianto di trattamento, prima della commistione con la rete delle acque meteoriche e civili, deve avere caratteristiche tali da consentire l'agevole prelievo dei campioni.

Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'allegato 5, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti.

Lo scarico dei reflui civili (SC1 ed SC2) è sempre ammesso in fognatura comunale nel rispetto del relativo regolamento di fognatura.



## **E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura: il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 24 ore all'uscita del depuratore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.

Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- a. automatico e programmabile
  - b. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
  - c. refrigerato
  - d. sigillabile
  - e. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
  - f. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento
5. In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il gestore deve effettuare campionamenti sulle 24 ore con frequenza settimanale utilizzando campionatori automatici provvisori. Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale, in caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento.
  6. Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
  7. Entro tre mesi dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altre sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.
  8. I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

## **E.2.3. Prescrizioni impiantistiche**

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. Gli elettrodi, che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta a settimana.

3. Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.
4. Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
5. E' necessaria l'installazione di un misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale, che registri su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati.
6. Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
7. Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata.
8. Al fine di mantenere il più possibile costanti le caratteristiche chimico-fisiche del refluo da trattare, a monte dell'impianto di depurazione dovranno essere presenti vasche di equalizzazione di capacità adeguata a dosare i bagni concentrati senza creare sovraccarichi all'impianto stesso. In alternativa i bagni concentrati dovranno essere inviati a smaltimento presso ditte autorizzate.

#### **E.2.4. Prescrizioni generali**

1. Ottemperare agli obblighi e alle condizioni degli schemi disciplinari a cui è vincolata la concessione di derivazioni di acque sotterranee rilasciata con Decreto Dirigenziale Provincia di Milano n. 83 del 1 giugno 2004.
2. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
3. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione
4. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua. In particolare dovrà essere predisposto un bilancio idrico che indichi chiaramente la quantità di acqua in ingresso, la quantità utilizzata quale acque di processo (galvanica), la quantità utilizzata per il raffreddamento, indicando l'eventuale ricircolo, la quantità utilizzata per scopi civili e la quantità scaricata.
5. L'azienda in base al decreto regionale n°4 del 26/03/2006, riguardante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, essendo soggetta a regolamentazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio secondo l'art. 3 comma 1 lettera a) del suddetto regolamento, dovrà entro un anno rivedere la separazione, la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque di prima pioggia. In particolare dovrà tener conto di:

- Le acque di dilavamento dei piazzali e dei pluviali dovranno essere inviate a un separatore di prima e seconda pioggia con invio della prima pioggia in pubblica fognatura e della seconda pioggia in pozzo perdente.
  - L'azienda dovrà installare a valle della o delle vasche di separazione di prima pioggia un pozzetto di prelievo prima della commistione delle stesse con le acque civili.
- Copia del relativo progetto dovrà essere inviato anche al Comune ed all'Ente gestore del servizio di pubblica fognatura.

### **E.3. Rumore**

#### **E.3.1. Valori limite**

I limiti di immissione e di emissione sonora a cui è soggetto l'impianto in esame sono stabiliti in seno alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997; tali limiti vengono riportati nella tabella sottostante:

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella II-E: Valori limite per le emissioni sonore

#### **E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo**

1. Previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### **E.3.3. Prescrizioni generali**

1. L'azienda entro sei mesi dal rilascio del presente atto dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali effettuando delle misure presso i recettori che si trovano in classe acustica V o IV,.
2. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313

dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

#### **E.4. Suolo**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
7. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.

#### **E.5. Rifiuti**

##### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

##### **E.5.2. Prescrizioni impiantistiche**

1. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
4. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
  - devono riportare una sigla di identificazione;
  - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
  - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
5. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
  - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

### **E.5.3. Prescrizioni generali**

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
3. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183 comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06, nonché del d.d.g. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n.36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59
5. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
6. Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06.
7. Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 comma 3 del D.Lgs. 152/06 alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
8. I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento utilizzando vettori in possesso di iscrizione rilasciata ai sensi dell'art.212 del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 406/98.

9. Durante il trasporto, i rifiuti devono essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06; una copia del formulario deve essere conservata presso il detentore per cinque anni.
10. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
11. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico-sanitarie;
  - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
12. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
13. In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
14. I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
15. L'azienda dovrà codificare, con opportuno codice CER, i fanghi provenienti dall'impianto di depurazione interno.
16. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
17. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
18. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

## **E.6. Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Entro tre mesi l'azienda dovrà verificare il proprio assoggettamento alle nuova normativa sui Rischi di Incidenti Rilevanti, secondo il D.lgs. 238/05. Tale verifica dovrà essere inviata all'autorità competente e al dipartimento di ARPA territorialmente competente. Qualora risultasse soggetto a tale normativa dovrà quindi espletare tutte le prescrizioni e adempimenti riportati nel D. Lgs. 238/05 e con i relativi tempi di adeguamento.
5. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

6. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

Il gestore del Complesso IPPC deve:

A) per gli impianti:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;

- B) per l'impianto di trattamento chimico:
    - i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
    - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
  - C) per l'impianto trattamento acque:
    - in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio
7. I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
8. Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

### **E.7. Monitoraggio e Controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

### **E.8. Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-



autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

### **E.10. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
effettuare una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori	<b>6 mesi</b>
Pozzetto di prelievo dopo le vasche di prima pioggia	<b>Un anno</b>
Revisione separazione acque meteoriche	<b>Un anno</b>
Procedura gestione solventi	<b>Tre mesi</b>
Verifica assoggettamento d.lgs. 238/05	<b>Tre mesi</b>

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

Il presente Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

### F.1. Finalità del Piano di Monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		√
Aria	√	√
Acqua	√	√
Suolo		
Rifiuti	√	√
Rumore	√	√
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Gestione emergenze (RIR)	√	√

Tabella I-F: Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self – monitoring

La tabella II-F rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	√
Società terza contraente (controllo esterno)	√

Tabella II-F: Autocontrollo

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1. Impiego di Sostanze

L'azienda ha in corso una ricerca per sostituire il prodotto a base di Cromo VI con prodotto a base di Cromo trivalente da utilizzare nei bagni di cromatura decorativa.

L'azienda dovrà quindi compilare una tabella simile per monitorare il Cromo VI e/o il Cromo III e ulteriori sostanze che si intende sostituire.

n.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
------------------------------	---------------------	------------	------------------	---------------------	--------------------------------	--------------------------------------

Tabella III-F: Impiego di sostanze

### F.3.2. Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si l'azienda dovrà realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% riciclo
pozzo	√	lavaggi	annuale	√	√		
		Preparazione delle soluzioni di processo					
		raffreddamento					
		altro					

Tabella IV-F: Risorsa idrica

### F.3.3 Risorsa energetica

La tabella V-F riassume ciò che la ditta dovrà prevedere per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica, ovvero il gas metano, utilizzato per il riscaldamento dell'ambiente e per fini tecnologici:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)
Intero complesso	Metano ed energia elettrica	√	Riscaldamento e fine tecnologico	annuale	√	√	

Tabella V-F: Combustibili

### F.3.4. Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato

	E1 E2 E8 E9 E11	E3	E4	E5, E6, E7	E8 E10	Modalità di controllo		Metodi
						Continuo	Discontinuo	
COVNM	X			X				UNI EN 13649
Polveri totali e particolato	X				X			UNI EN 13284-1(manuale) UNI EN 13284-2(automatico)
Cromo VI		X	X					prEN 14385
Rame (Cu) e composti		X						prEN 14385
Nichel (Ni) e composti		X					annuale	prEN 14385
<u>Acido cloridrico</u>		X						UNI EN 1911-1, 2 e 3
<u>Acido solforico</u>		X	X					EN 10393
Acido cianidrico		X						UNI 17025
Acido solfidrico		X						UNI 17025
<u>Aerosol alcalini</u>		X						UNI 17025

Tabella VI-F: Inquinanti atmosferici

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del  $\Delta P$ , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente. (\*\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

## Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

<b>INPUT DI SOLVENTI ORGANICI</b>	<b>tCOV/anno</b>
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
<b>OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI</b>	<b>tCOV/anno</b>
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiiati e aperture simili.	X
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9 solventi scaricati in altro modo.	X
<b>EMISSIONE DIFFUSA</b>	<b>tCOV/anno</b>
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F= O2+O3+O4+O9	X
<b>EMISSIONE TOTALE</b>	<b>tCOV/anno</b>
E = F+O1	X
<b>CONSUMO DI SOLVENTE</b>	<b>tCOV/anno</b>
C = I1-O8	X
<b>INPUT DI SOLVENTE</b>	<b>tCOV/anno</b>
I = I1+I2	X

Tabella VII-F: Monitoraggio Piano Gestione Solventi

## Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m <sup>3</sup> )	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13526

Tabella VIII-F: metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

### F.3.5. Acqua

Per lo scarico (il campionamento andrà effettuato al pozzetto a valle dell'impianto di depurazione prime della commistione con le acque meteoriche di seconda pioggia), in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	S1	Tempistiche di controllo		Metodi APAT IRSA-CNR Manuale n.29/2003
		Continuo	Discontinuo	
pH		√		
Conducibilità		√		
Solidi sospesi totali	√		Nota 1	Metodo n. 2090 B
COD	√		Nota 1	Metodo n. 5130
Cromo totale e composti	√		Nota 1	Metodo n. 3150
Cromo VI	√		Nota 1	Metodo n. 3150
Ferro	√		Nota 1	Metodo n. 3160
Nichel e composti	√		Nota 1	Metodo n. 3220
Rame e composti	√		Nota 1	Metodo n. 3250
Cianuri totali	√		Nota 1	Metodo n. 4070
Solfati	√		Nota 1	Metodo n. 4140
Solfiti	√		Nota 1	Metodo n. 4150
Cloruri	√		Nota 1	Metodo n. 4090
Fosforo totale	√		Nota 1	Metodo n. 4060
Solventi clorurati	√		Nota 1	Metodo n. 5150
Sostanze oleose	√		Nota 1	Metodo n. 5160
Tensioattivi totali	√		Nota 1	Metodo n. 5170+5180

Tabella VII-F: Inquinanti monitorati

(\*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

NOTA 1:

Il campionamento deve essere eseguito con la seguente frequenza:

- **Quindicinale** per le sostanze pericolose (art.108 del D.Lgs 152/06).Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o

uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi **semestrale**.

- **Trimestrale** per i primi 6 mesi, **semestrale** successivamente per tutti gli altri parametri.

### F.3.6. Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi (L.r. n.13 del 2001) che possano influire sulle emissioni sonore, si richiede di effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I livelli di immissione sonora vanno verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno e abitativo

La relazione descrittiva dell'indagine fonometrica dovrà riportare i dati delle campagne di misura, comprensivi di elaborati grafici, ed i dati riportati nella tabella seguente:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tabella VIII-F: Verifica di impatto acustico

### F.3.7. Rifiuti in uscita

L'Azienda effettua controlli sui rifiuti prodotti dall'attività produttiva:

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X		Raccolta certificati
Nuovi Codici Specchio		Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Raccolta certificati

Tabella IX-F: Controllo rifiuti in uscita

#### **F.4. Gestione dell'impianto**

Il programma di controllo sui macchinari e sui punti critici del processo, descritto nelle tabelle seguenti, può essere modificato in base alle esigenze e alle necessità delle procedure interne dell'Azienda.

##### **F.4.1. Individuazione e controllo dei punti critici**

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
	Vasche di pretrattamento	pH Temperatura	Continuo/ Discontinuo	A regime			Elettronico/regi strato
	Vasche di trattamento	pH Livello di soluzione Temp. Tensione superfic.	Continuo  Discontinuo	A regime			Elettronico
	Impianto di trattamento acque (Chimico-fisico)	Potenziale redox Portata pH Livello reagenti Efficienza abbattimento	Continuo  Discontinuo	A regime			Elettronico/regi strato
	Scrubber	Portata pH in linea Livello di soluzione $\Delta P$ Efficienza abbattimento	Continuo  Semestrale	A regime			Elettronico/regi strato

*Tabella X-F: controlli sui punti critici*



<b>Impianto/parte di esso/fase di processo</b>	<b>Tipo di intervento</b>	<b>Frequenza</b>
Vasche di pretrattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
Vasche di trattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
Impianto di trattamento acque (Chimico-fisico)	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Mensile
	Pulizia delle vasche	semestrale
	Pulizia degli elettrodi	mensile
	Taratura degli elettrodi	Mensile
	Rigenerazione filtri	
Scrubber	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Mensile
	Pulizia della torre	Annuale
Filtri a maniche	Pulizia/sostituzione maniche	annuale

*Tabella XI-F: Interventi sui punti critici*

#### **F.4.2. Aree di stoccaggio**

<b>Aree stoccaggio</b>			
<b>Vasca/serbatoio</b>	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
Vasche (pre-trattamento, trattamento, finissaggio)	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene	Registro

*Tabella XII-F: Aree di stoccaggio*